

Schizofrenico governo a fine corsa

di Alfredo Mantovano

Tutti parlano della necessità di riformare le intercettazioni telefoniche. Il Governo ha consegnato da tempo in Parlamento un proprio disegno di legge, peraltro approvato dalla Camera: lo si può criticare e lo si può rettificare, ma non si può negare che sia necessario intervenire per razionalizzare la materia. Quel disegno di legge è fermo in Commissione Giustizia al Senato, e non va avanti senza che ne sia stata spiegata la ragione. Semplicemente, una parte della magistratura ha manifestato a una parte della maggioranza il proprio dissenso, e il risultato è un blocco silenzioso.

In compenso, la stessa Commissione: a) ha recuperato la proposta di introdurre i "cus", cioè gli ex "dico", cioè gli ex "pacs", b) ha iscritto all'ordine del giorno un d.d.l. teso ad abbattere i tempi per divorziare, c) ha ripreso l'esame del d.d.l. sui doppi cognomi.

Si deve quindi concludere che l'esigenza di modificare il regime giuridico della famiglia, e i suoi profili simbolicamente più significativi, ha urgenza superiore all'esigenza di porre mano all'uso abnorme di

uno strumento di indagine invasivo e invadente.

Dal Senato alla Camera. La disposizione c.d. "antiomofobia", che prima di Natale aveva provocato il ritiro del decreto legge del Governo sulla sicurezza, è stata approvata dalla Commissione Giustizia di Montecitorio, inserita in un complesso di norme che con essa non hanno nulla a che fare: quelle sul c.d. *stalking*.

La riforma sulle intercettazioni telefoniche al palo, la disgregazione della famiglia a mille. Meglio l'addio

Vale l'identica constatazione: davanti a quella Commissione ci sono provvedimenti importanti, la cui approvazione avrebbe effetti non trascurabili sull'amministrazione della giustizia, dall'istituzione dell'ufficio del processo agli incarichi direttivi della magistratura.

Si è invece ritenuto prioritario

stabilire una sanzione penale (non lieve) per chi osa sostenere che due omosessuali non hanno il diritto di adottare un bambino.

Questo quadretto di sintesi non ha il compito di sostituire le rubriche di informazione parlamentare: bensì di descrivere i sintomi della schizofrenia di cui sono affette le Camere e l'Esecutivo ancora in carica. È una schizofrenia tutta politica: non conta nulla che si intercetti anche la citofonata al campanello del condominio, né che gli uffici giudiziari siano paralizzati. Tutto questo può aspettare; vi è una precedenza nel contempo politica e ideologica: poiché Rifondazione comunista, e con essa larga parte delle forze a sinistra del PD, scalpita per aver dovuto ingoiare provvedimenti di politica economica sgraditi, le si offre a mo' di scalpo qualche brandello di successo sulle voci che chiamano in causa la famiglia.

Se non valessero altri motivi, questi sarebbero più che sufficienti per mandare a casa un Governo per la cui sopravvivenza si sacrificano gli assetti di istituti secolari, e per sciogliere un Parlamento che ha perduto ogni contatto con la realtà. ●